



DOMANI UN SIMPOSIO AL NOVOTEL

"Desistenza terapeutica", medici e teologi a confronto

«Desistenza terapeutica non significa eutanasia, ma astensione dalle cure inutili di fronte alle malattie terminali». Si parlerà di questo domani, al Novotel, nel corso del secondo simposio nazionale promosso dall'Ordine provinciale dei medici, chirurghi e odontoiatri, dal titolo "Etica dell'accompagnamento e desistenza terapeutica". Dove si confronteranno esperti di sanità, etica, filosofia e teologia.

L'appuntamento è dalle 9 alle 14 nella sala conferenze dell'hotel sulla rotatoria della Castellana. «La discussione e il confronto sull'argomento sta crescendo a ogni livello, ma è necessario abbattere quel muro che impedisce di affrontare una questione che è molto sentita» hanno detto, presen-

tando ieri mattina l'evento, Maurizio Scassola e Cristiano Samuelli, rispettivamente presidente dell'Ordine dei medici e segretario organizzativo del convegno a cui parteciperanno relatori di fama nazionale e internazionale. «Per "desistenza terapeutica" intendiamo l'astensione dai trattamenti che hanno come unica conseguenza il penoso e inutile prolungamento dell'agonia del malato che sicuramente non è più in grado di guarire - spiegano i medici - L'eutanasia è un'altra cosa: la soppressione intenzionale

«È il contrasto
all'accanimento
terapeutico.
L'eutanasia
è un'altra cosa»

della vita del paziente». Temi che sono saliti alla ribalta negli ultimi tempi dopo il caso di Eluana Englaro, mentre il legislatore si appresta ad aprire la discussione sulla cosiddetta "Dat", cioè la Dichiarazione anticipata di trattamento conosciuta anche come testamento biologico.

«Desistenza terapeutica - sottolinea Scassola e Samuelli - significa contrasto all'accanimento terapeutico e accompagnamento alla morte con l'attivazione di una terapia del dolore che garantisca dignità al morente al momento del

trapasso, secondo criteri bioetici e in piena sintonia con la deontologia professionale. Su questo punto c'è la necessità di colmare un vuoto sia normativo che scientifico, in una situazione in cui i medici e le famiglie sono abbandonati in una situazione di dubbio e incertezza. Ci interessa riflettere soprattutto di programmazione e problemi pratici, come l'ospedalizzazione domiciliare e la presenza degli hospice sul territorio, per dare ai malati terminali l'assistenza di cui abbisognano e le cure più opportune». Al simposio interverranno, tra gli altri, Massimo Cacciari, Daniela Boresi, Corrado Viafora, don Corrado Canizzaro, Ugo Bergamo, Maurizio Scassola e Ignazio Marino.

Alvise Sperandio